Giovedì sera a Chiasso

# Bravissimo Giorgio Gaber nel suo recital all'Excelsior

*Maglione e calzoni neri, giubbino chiarissimo in daino — come per aggiornarsi, ci dirà più tardi, e staccarsi dalla classica tradizionale «divisa» dei chansonniers francesi degli anni cinquanta — magro, capelluto, dinoccolato e scattante come sempre, Giorgio Gaber ha «tenuto» tutto solo per oltre due ore, giovedì sera, il palcoscenico dell'Excelsior di Chiasso, con la sicura grinta, meglio con la controllata ed intelligente disinvoltura dell'artista di vera, sicura classe.*

*E' stata, quella di giovedì, una serata perfettamente riuscita: per il pubblico e per il simpatico cantautore milanese, di origine triestina. Una volta tanto abbiamo avuto infatti la soddisfazione di vedere la bella, ampia sala dell'Excelsior affollata sino quasi all'esaurito «anche» per uno spettacolo di ottimo livello artistico e culturale: era certo infatti, già in anticipo, che una manifestazione presentata sotto gli auspici del Piccolo Teatro di Milano non poteva certo tradursi, nemmeno con un cantante popolare quale è il Gaber, ovunque noto per le sue esibizioni alla televisione italiana, in una delle solite sagre della canzone di gusto molto dubbio, in una grossa «sirenetta», tanto per intenderci fra noi, che inflazionano il mondo musicale, ed alle quali, purtroppo, siamo ormai abituati... Si diceva del pubblico: quello dell'Excelsior era composto per la maggior parte di giovani, ma anche i matusa non mancavano certo. Questi ultimi hanno immediatamente capito lo spirito e le intenzioni del recital di Gaber, e lo hanno quindi seguito ed ascoltato con intelligente partecipazione, senza mai sfrenarsi nelle smodate approvazioni urlate di altri spettacoli musicali, che si riducono poi, in pratica, unicamente ad uno sciocco ed ottuso esibizionismo degli spettatori stessi, che dello spettacolo finiscono col non sentire né capire assolutamente nulla.*

*I giovani dell'Excelsior hanno accolto il cantautore milanese subito con un fragoroso, quasi assordante applauso di saluto e di soddisfazione; ma poi, immediatamente, come Gaber, tutto solo in mezzo al palco, illuminato da un preciso ed efficace gioco di luci, accompagnato dietro le quinte dal suo ridotto ma affiatatissimo complesso di strumenti e di voci, ha cominciato a cantare, sommesso e nervoso come sempre, si sono zittiti. Hanno ascoltato, hanno partecipato: e gli stessi applausi vivi, sinceri, quasi trattenuti alla fine di ogni pezzo, facevano comprendere che avevano capito perfettamente, che approvavano, e che attendevano subito un altro brano.*

*Ed abbiamo avuto l'impressione pure — e lui stesso ce l'ha poi confermato, a fine spettacolo — che anche Gaber abbia capito questo pubblico, ed abbia quindi proseguito sicuro, soddisfatto, dimostrandosi veramente in «perfetta forma», come si direbbe in linguaggio sportivo. Non è rimasto nemmeno imbarazzato quando, dopo appena un paio di brani, sono improvvisamente saltate le luci del suo complesso apparato di fari e faretti, rimanendo completamente al buio: rapido, disinvolto, ha imbracciato la chitarra ed ha intonato la popolarissima «Porta Romana», accompagnata da vari, arguti commenti.*

*Poi, aggiustato il guasto in pochi minuti, ha ripreso il suo programma, poco o nulla concedendo al gusto facile di una sua precedente vena popolaresca e televisiva, che pure lo ha reso celebre, quella, per intenderci, della ballata del Cerutti Gino, di Valentia, del Trani a gogò, canzoni pur sempre valide comunque.*

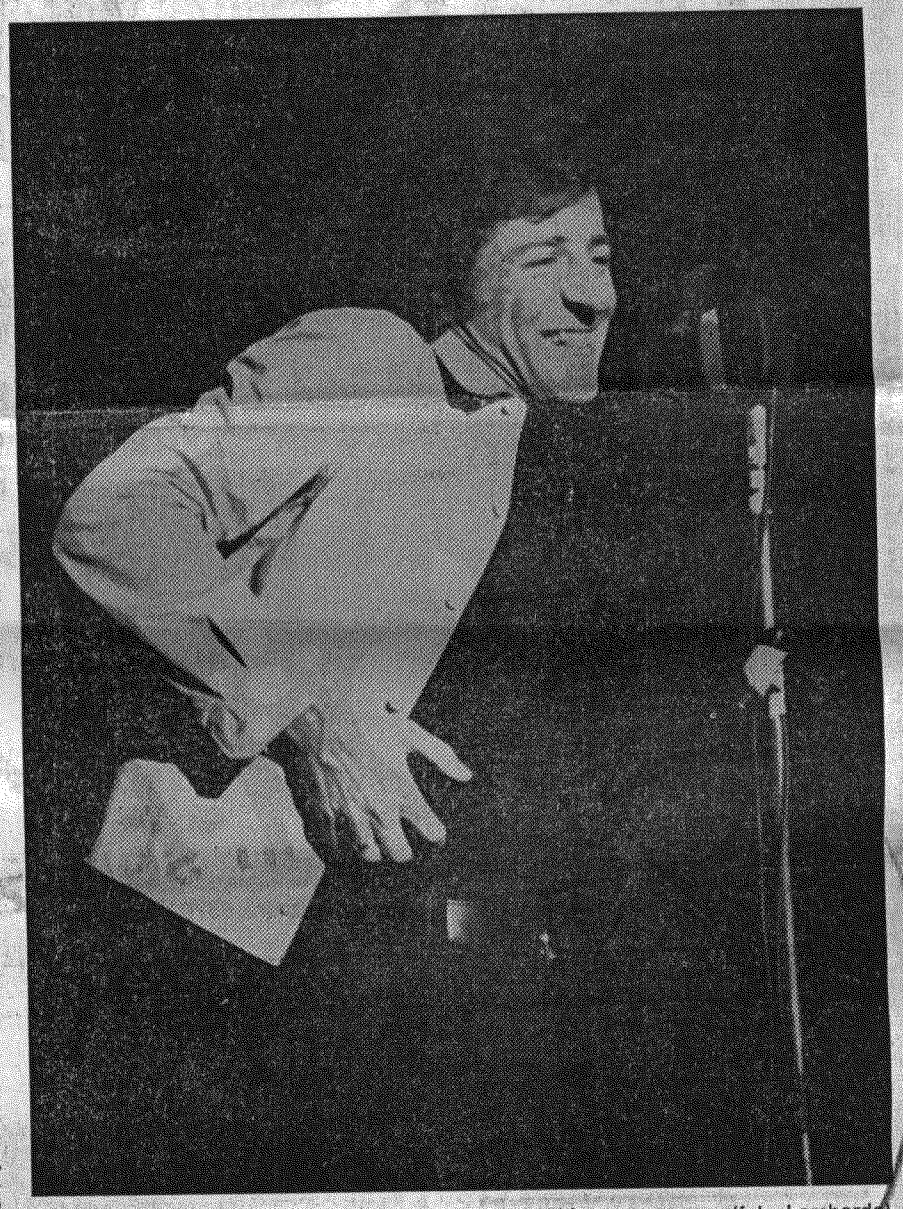
*Gaber, così come si propone con questo suo recital, ha narrato, una canzone dopo l'altra, la storia de «Il signor G», che è ancora la sua storia, la storia di ogni uomo in questa nostra epoca moderna, dalla nascita alla morte, con le sue contrarietà, le sue gioie, i suoi dolori, con gli episodi pure semplici, ma profondamente umani e significativi di ogni giorno.*

*Ne è uscita una bellissima, vivace rassegna di brani, che hanno illustrato e svolto i temi più interessanti del-né crediamo sia necessario citare in particolare questo o quel brano.*

*Tutto è piaciuto, insomma, di questa serata, e cordialissimi, affettuosi applausi hanno trattenuto ancora sul palcoscenico alla fine, Giorgio Gaber, per gli ultimi, immancabili bis.*

*Una bella serata, quindi, all'Excelsior di Chiasso, un completo successo che dovrebbe invogliare gli organizzatori, che sono stati questa volta il Centro Coop di Chiasso con il suo direttore Broggini e il Circolo del Cinema con Ennio Cattaneo, a ripetere la prova, con altri spettacoli a simile livello. Il pubblico, i giovani soprattutto, sapranno certamente rispondere ancora nello stesso modo simpatico ed intelligente.*

**S. C.**



**Giorgio Gaber nel suo spettacolo all'Excelsior di Chiasso.** (foto Lombardo)

CORRIERE DEL TICINO
23 ottobre 1971

Giovedì sera a Chiasso

# Bravissimo Giorgio Gaber nel suo recital all'Excelsior

*Maglione e calzoni neri, giubbino chiarissimo in daino — come per aggiornarsi, ci dirà più tardi, e staccarsi dalla classica tradizionale «divisa» dei chansonniers francesi degli anni cinquanta — magro, capelluto, dinoccolato e scattante come sempre, Giorgio Gaber ha «tenuto» tutto solo per oltre due ore, giovedì sera, il palcoscenico dell'Excelsior di Chiasso, con la sicura grinta, meglio con la controllata ed intelligente disinvoltura dell'artista di vera, sicura classe.*

*E' stata, quella di giovedì, una serata perfettamente riuscita: per il pubblico e per il simpatico cantautore milanese, di origine triestina. Una volta tanto abbiamo avuto infatti la soddisfazione di vedere la bella, ampia sala dell'Excelsior affollata sino quasi all'esaurito «anche» per uno spettacolo di ottimo livello artistico e culturale: era certo infatti, già in anticipo, che una manifestazione presentata sotto gli auspici del Piccolo Teatro di Milano non poteva certo tradursi, nemmeno con un cantante popolare quale è il Gaber, ovunque noto per le sue esibizioni alla televisione italiana, in una delle solite sagre della canzone di gusto molto dubbio, in una grossa «sirenetta», tanto per intenderci fra noi, che inflazionano il mondo musicale, ed alle quali, purtroppo, siamo ormai abituati... Si diceva del pubblico: quello dell'Excelsior era composto per la maggior parte di giovani, ma anche i matusa non mancavano certo. Questi ultimi hanno immediatamente capito lo spirito e le intenzioni del recital di Gaber, e lo hanno quindi seguito ed ascoltato con intelligente partecipazione, senza mai sfrenarsi nelle smodate approvazioni urlate di altri spettacoli musicali, che si riducono poi, in pratica, unicamente ad uno sciocco ed ottuso esibizionismo degli spettatori stessi, che dello spettacolo finiscono col non sentire né capire assolutamente nulla.*

*I giovani dell'Excelsior hanno accolto il cantautore milanese subito con un fragoroso, quasi assordante applauso di saluto e di soddisfazione; ma poi, immediatamente, come Gaber, tutto solo in mezzo al palco, illuminato da un preciso ed efficace gioco di luci, accompagnato dietro le quinte dal suo ridotto ma affiatatissimo complesso di strumenti e di voci, ha cominciato a cantare, sommesso e nervoso come sempre, si sono zittiti. Hanno ascoltato, hanno partecipato: e gli stessi applausi vivi, sinceri, quasi trattenuti alla fine di ogni pezzo, facevano comprendere che avevano capito perfettamente, che approvavano, e che attendevano subito un altro brano.*

*Ed abbiamo avuto l'impressione pure — e lui stesso ce l'ha poi confermato, a fine spettacolo — che anche Gaber abbia capito questo pubblico, ed abbia quindi proseguito sicuro, soddisfatto, dimostrandosi veramente in «perfetta forma», come si direbbe in linguaggio sportivo. Non è rimasto nemmeno imbarazzato quando, dopo appena un paio di brani, sono improvvisamente saltate le luci del suo complesso apparato di fari e faretti, rimanendo completamente al buio: rapido, disinvolto, ha imbracciato la chitarra ed ha intonato la popolarissima «Porta Romana», accompagnata da vari, arguti commenti.*

*Poi, aggiustato il guasto in pochi minuti, ha ripreso il suo programma, poco o nulla concedendo al gusto facile di una sua precedente vena popolaresca e televisiva, che pure lo ha reso celebre, quella, per intenderci, della ballata del Cerutti Gino, di Valentia, del Trani a gogò, canzoni pur sempre valide comunque.*

*Gaber, così come si propone con questo suo recital, ha narrato, una canzone dopo l'altra, la storia de «Il signor G», che è ancora la sua storia, la storia di ogni uomo in questa nostra epoca moderna, dalla nascita alla morte, con le sue contrarietà, le sue gioie, i suoi dolori, con gli episodi pure semplici, ma profondamente umani e significativi di ogni giorno.*

*Ne è uscita una bellissima, vivace rassegna di brani, che hanno illustrato e svolto i temi più interessanti del-*

*né crediamo sia necessario citare in particolare questo o quel brano.*

*Tutto è piaciuto, insomma, di questa serata, e cordialissimi, affettuosi applausi hanno trattenuto ancora sul palcoscenico alla fine, Giorgio Gaber, per gli ultimi, immancabili bis.*

*Una bella serata, quindi, all'Excelsior di Chiasso, un completo successo che dovrebbe invogliare gli organizzatori, che sono stati questa volta il Centro Coop di Chiasso con il suo direttore Broggini e il Circolo del Cinema con Ennio Cattaneo, a ripetere la prova, con altri spettacoli a simile livello. Il pubblico, i giovani soprattutto, sapranno certamente rispondere ancora nello stesso modo simpatico ed intelligente.*

**S. C.**

**Giorgio Gaber nel suo spettacolo all'Excelsior di Chiasso.** (foto Lombardo)

CORRIERE DEL TICINO
23 ottobre 1971